

Salute. Il ministro promette: «Basta glifosato nei campi

L'Italia si opporrà in sede europea al rinnovo dell'autorizzazione per l'utilizzo del glifosato, l'erbicida più diffuso al mondo, al centro di uno scandalo di proporzioni internazionali.

Ad assicurarlo è stata ieri mattina Beatrice Lorenzin, ministro della Salute, che ha raggiunto gli attivisti di Greenpeace presenti di fronte al ministero per offrirle un simbolico aperitivo al glifosato esponendo uno striscione con su scritto "La salute non è in vendita". E il "no" della titolare della Sanità arriva pochi giorni dopo la contrarietà al rinnovo espressa da Maurizio Martina, a capo del dicastero dell'agricoltura.

Eppure, a quando si apprende da fonti comunitarie, la riunione straordinaria del comitato Paff (Plants, animals, food and feed), indetta dalla Commissione europea proprio per votare l'autorizzazione oggetto di un'accesa disputa da due anni, sarà una corsa al fotofinish. Contrari al rinnovo si sono già dette Svezia e Francia, mentre i Paesi dell'Est appaiono favorevoli e in dubbio potrebbe essere anche la posizione della Germania, dopo l'acquisizione di Monsanto (l'azienda che ha messo la sostanza sotto brevetto) da parte della Bayer.

Ad accendere i riflettori sulla pericolosità del glifosato era stata, nel marzo 2015, l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro. Secondo la Iarc, l'erbi-

cida è cancerogeno per gli animali, e probabilmente anche per l'uomo. Tesi smentite, nel novembre dello stesso anno, dall'Efsa, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, secondo cui il legame fra la molecola e il tumore è invece improbabile. A far gridare allo scandalo cittadini e organizzazioni di tutto il mondo è però la pubblicazione, di lì a poco, da parte di Le Monde dei cosiddetti "Monsanto papers", un'enorme quantità di documenti che la multinazionale è stata costretta a rendere di pubblico dominio negli Stati Uniti, in sede giudiziaria, in una causa che la vede coinvolta per i danni provocati proprio dal glifosato. Dalle carte emerge non solo l'insistenza di Monsanto sull'Efsa per il rinnovo dell'autorizzazione, ma anche come la stessa Autorità europea avrebbe fatto una copia-incolla da relazioni di Monsanto in sede di valutazione del rischio nell'utilizzo dell'erbicida. «Nessuno può affermare che il glifosato sia sicuro», è la conclusione che trae Greenpeace, che chiede di istituire un'inchiesta per verificare l'esistenza di eventuali indebite influenze da parte di Monsanto o di altri produttori di glifosato sulle valutazioni che collegano il glifosato con il cancro negli esseri umani.

Intanto, 1,3 milioni di europei (più di 70mila italiani), hanno firmato in meno di cinque mesi, l'appello per vietare il glifosato, assicurare che le valutazioni scientifiche dei pesticidi per l'autorizzazione si basino solo su studi pubblicati, e per proteggere persone e l'ambiente dai pesticidi tossici.



Il ministro e gli ambientalisti

Lorenzin incontra Greenpeace e assicura che il governo si opporrà alla proroga dell'uso del pesticida cancerogeno. Già 1,3 milioni di cittadini hanno firmato l'appello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

